

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,05.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Armosino, Berselli, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Cicu, Colucci, Contento, Dell'Elce, Dozzo, Fiori, Galati, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Iannuccilli, Manzini, Martinat, Martusciello, Matteoli, Mazzocchi, Possa, Prestigiaco, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Soro, Sospiri, Stefani, Stucchi, Taormina, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,12).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni me-

diate procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 373 – Primi interventi per il rilancio dell'economia (approvato dal Senato) (1456) (ore 9,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Primi interventi per il rilancio dell'economia.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli dall'1 al 10.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti, in attesa che decorrano i termini di preavviso.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 11, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la mia astensione nella votazione su questo articolo. La norma viene incontro alle richieste dei cittadini e dei contribuenti, per cui l'addizionale ha valore non contestuale all'anno di variazione ma per l'esercizio successivo.

Vi sono osservazioni e preoccupazioni che sono state formulate dall'ANCI. Per tale motivo, riteniamo che occorrerà trovare un'altra sede dove esaminare la norma.

Siamo contrari alla soppressione, dunque, dichiariamo la nostra astensione.

PRESIDENTE. Avverto che da parte del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	214
<i>Astenuti</i>	79
<i>Maggioranza</i>	108
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i>	4

Sono in missione 57 deputati).

ANDREA RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, volevo segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Prende altresì atto che l'onorevole Azolini voleva esprimere voto favorevole, mentre è risultata la sua astensione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pistone 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	294
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	70
<i>Hanno votato no</i>	223

Sono in missione 57 deputati).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1456 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giordano 12.1 e Benvenuto 12.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento, in quanto, in sostanza, l'articolo 12 del Governo, al comma 1, non fa una scelta. Chiede una delega a riordinare, ma si tratta di un riordino che tende alla realizzazione di una struttura unitaria, che può consistere in un'agenzia, in una struttura nuova o nel riordino di strutture già esistenti.

Il processo di unificazione rappresenta una proposta politica già fatta anche nella precedente legislatura, dal momento che un riordino in questa direzione si presenta come estremamente necessario e giusto; il Governo, dunque, avrebbe dovuto presentare una proposta di delega che fosse ordinata sulla base di un'ipotesi unica. In questo testo non c'è un'ipotesi ma, in pratica, il Governo, semplicemente, si prende la delega per fare quello che vuole.

Inoltre, il comma 4 dell'articolo 12 è particolarmente grave. L'onorevole Leo, nell'intervento svolto durante la discussione sulle linee generali, ha affermato che, in sostanza, sono mille i dirigenti delle finanze che sarebbero rimuovibili: ma non è detto che il Governo li rimuoverà. Veramente, non si capisce la ratio di questo atteggiamento. Con la formulazione scelta, sono 40 dipendenti, con tre dirigenti in tutto, ad essere effettivamente coinvolti dall'attività prevista dal comma 4, mentre i dirigenti delle finanze, tutti e mille, sarebbero rimuovibili sulla base di questo articolo.

Questa è la ragione per cui non si può essere d'accordo, anche perché, in realtà, da qui deriva la possibilità per il Governo di rimuovere il direttore generale e tutti i vertici dell'Agenzia delle entrate: come

noto, si tratta di una questione che è già comparsa anche sui giornali e che, inoltre, costituisce un evidente conflitto di interessi. In questo momento, infatti, l'Agenzia delle entrate si trova nel secondo grado di giudizio tributario, a Milano, contro un'azienda collegata al Presidente del Consiglio; di conseguenza, sarebbe opportuno che il Governo non proponesse un articolo ed un comma evidentemente incompatibili ed in conflitto di interessi, oltre che ingiusti sulla base della formulazione generale, perché creano la possibilità di un licenziamento *ad nutum, ad libitum* e senza limiti di tempo da parte del Governo nei confronti di questi dirigenti.

In sostanza, vengono compromessi i principi degli articoli 67 e 68 della Costituzione, laddove si prevede la terzietà e l'indipendenza della pubblica amministrazione: si rischia, dunque, di avere, in un settore delicato come quello delle entrate, compreso l'accertamento, un apparato succube e subalterno alla direzione politica. Come è noto, questa è cosa diversa dalla possibilità di indicare un numero ristretto di dirigenti, ciò non c'entra nulla; qui siamo in una condizione grave che va assolutamente denunciata e respinta ed io mi auguro che, in particolare, tutto il Parlamento dimostri piena consapevolezza della gravità di questo comma e della previsione che il Governo propone di approvare.

Di conseguenza, chiedo l'approvazione dell'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zacchera. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, vorrei fare solo una battuta. Le motivazioni testé espresse dal collega confermano la necessità, a mio avviso, di votare esattamente in modo contrario rispetto alle sue indicazioni. Se noi dobbiamo assumerci le responsabilità politiche di una diversa gestione del ministero, c'è anche la possibilità, c'è anche il dovere, secondo me, di attribuire a questo ministero, in qualche modo, una dirigenza che rappresenti la discontinuità con quella precedente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 12.1 e Benvenuto 12.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Mi si dice che si è bloccato il dispositivo di voto. Pertanto, dispongo l'annullamento della precedente votazione e la sua ripetizione.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 12.1 e Benvenuto 12.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	235
<i>Votanti</i>	232
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	2
<i>Hanno votato no</i>	230

Sono in missione 57 deputati).

Il numero legale è raggiunto per tre deputati. I presenti sono 235 più 20 « figurativi », più i deputati in missione. Quindi, la Camera respinge.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, ci facciano capire, il Governo e la maggioranza, se vogliono andare avanti con questo provvedimento con i « figurativi ». Ci facciano capire !

PRESIDENTE. Questa è una risposta che non posso dare io. Vado avanti secondo l'ordine di votazione degli emendamenti.

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Immagino che il collega Giordano, parlando di « figurativi », intendesse rivolgersi, o meglio pensava ai figuranti, perché i « figurativi » non so cosa siano.

FRANCESCO GIORDANO. Ripetevo le parole del Presidente !

IGNAZIO LA RUSSA. Figuranti sono forse le comparse !

Volevo rassicurarlo che qui di comparse non ce ne sono. Piuttosto, come si dice in Sicilia, con questi interventi finite col fare una brutta comparsa. Vi pregherei di immaginare che, quando la maggioranza vota, quando si segue un provvedimento anche in condizioni numeriche comunque al limite, non lo fa per fare un dispetto all'opposizione, ma lo fa nella propria responsabilità, con i numeri che ha in quel momento.

Tuttavia, il motivo dell'intervento è il seguente. Ricordo che tutta la scorsa legislatura ci è stato spiegato, rispiegato, detto, ridetto che il raggiungimento del numero legale è un dovere di tutta l'Assemblea, non della maggioranza: i vestiti, una volta d'estate, una volta d'inverno, vanno bene per le stagioni, non vanno bene per l'aula parlamentare *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia)*.

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei fare una osservazione benevola nei confronti della Presidenza. Se non ricordo

male, nella scorsa legislatura venne introdotta una prassi nell'aula parlamentare, per cui ai fini del numero legale venivano conteggiate, se pur non votanti, le persone presenti in quel momento in aula. Pertanto, al di là dei voti che vediamo sullo schermo, la pregherei di conteggiare anche chi è presente e, quindi, fa parte del numero legale, secondo la prassi introdotta dal Presidente Violante.

PRESIDENTE. Onorevole Volontè, non si tratta di una prassi, ma lo dice l'articolo 46 del regolamento al comma 6: «I firmatari di una richiesta di votazione qualificata, così come i richiedenti la verifica del numero legale, sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale». Quindi, non sono, «figuranti», ma soggetti che hanno scelto un comportamento dal quale deriva la persistenza del numero legale.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, mi rivolgo anche all'onorevole La Russa, se per un attimo avesse la pazienza di ascoltare. Già nella seduta di ieri ho tentato di spiegare che noi stiamo facendo in quest'aula un'opposizione costruttiva: non stiamo facendo ostruzionismo...

IGNAZIO LA RUSSA. Che c'entra?

FABIO CIANI. Siamo presenti, spieghiamo le nostre ragioni e cerchiamo di far valere le cose in cui crediamo; la maggioranza ha il diritto e il dovere di far passare i propri provvedimenti.

IGNAZIO LA RUSSA. Bravo!

FABIO CIANI. Tuttavia, se in Aula non c'è assolutamente ascolto a quello che noi proponiamo, se si viene con un provvedimento blindato, se il Governo è sordo-muto, se il tavolo del Comitato dei nove è completamente assente, non si può pre-

tendere, collega La Russa, che noi manteniamo il numero legale in queste condizioni. Allora, se voi volete portare avanti un provvedimento blindato con un Governo che non risponde assolutamente a nessuna delle nostre osservazioni, preoccupatevi che in aula il numero dei deputati sia sufficiente per portarlo avanti. Se invece il comportamento del Governo è diverso, risponde alle nostre richieste, spiega il perché dei suoi no, interloquisce con l'opposizione, noi abbiamo il dovere di rimanere in aula e di far valere le nostre ragioni. Questo è un normale comportamento parlamentare, che voi avete reclamato in tutta la scorsa legislatura, al quale il nostro governo ha avuto sempre attenzione, per esempio, quando è stato richiesto un intervento, quando sono state richieste spiegazioni che sono state sempre date.

DANIELE FRANZ. Ma che stai dicendo?

FABIO CIANI. Questo è il normale comportamento parlamentare.

I vostri presidenti di gruppo nella scorsa legislatura, il collega Cè ed il collega Pisanu, ci hanno spiegato più volte che il Parlamento non è un posto dove si viene per approvare leggi in maniera blindata ma per confrontarsi. Se il confronto non c'è, manca la base della democrazia, questo dovrete saperlo. Lo ripeto: se non c'è confronto manca la base della democrazia parlamentare.

Smettetela di dare lezioni e cercate di comportarvi in maniera più corretta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Applausi polemici del deputato Rositani*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare un fatto; credo sia abbastanza palese il motivo per

il quale abbiamo tenuto questo comportamento, ripetendo oggi quello che abbiamo fatto ieri. Questo è un elemento che ritengo debba essere valutato attentamente da parte di tutti.

Su tante questioni possiamo avere opinioni diverse, ma c'è un problema: noi ci troviamo al terzo passaggio di un provvedimento che in aula non è stato cambiato nella sostanza ed inoltre non vengono nemmeno prese in considerazione durante il dibattito le proposte presentate dall'opposizione.

Lo ripeto, ieri ho fatto alcuni esempi di buonsenso, se ne potrebbero anche fare altri. Mi rendo conto che si afferma un principio per cui quello che si approva in un ramo del Parlamento, siccome vi è un problema di tempo, bisogna approvarlo e si passa sopra a tutto come un rullo compressore.

Mi domando e domando anche voi se questo debba essere il ruolo del Parlamento. Nelle Commissioni il dibattito è completamente blindato; vi sono delle discussioni ma non si considerano minimamente le valutazioni effettuate. Magari successivamente, come succede molte volte quando ci si incontra fuori dall'aula, c'è il riconoscimento della bontà e della giustizia delle posizioni tenute dall'opposizione.

ALBERTO DI LUCA. Cinque anni, cinque anni!

RENZO INNOCENTI. Tutto ciò svilisce il ruolo del Parlamento, il nostro ruolo. Voi potete anche protestare ma sarebbe possibile verificare ciò che è successo nella passata legislatura; certo, sono stati approvati provvedimenti senza che sia stato accolto alcun emendamento, ma vi sono stati anche provvedimenti per i quali si è approvata una moltitudine di emendamenti e non solo per una questione di numero legale ma perché si riconosceva nel merito che le posizioni portate avanti all'epoca dalle opposizioni erano considerate espressioni di giustizia, mediazione, soluzione dei problemi.

In questo Parlamento, per ciò che concerne l'attività finora svolta, la legislazione è zero, lo ribadisco: zero.

Credo che queste osservazioni, unite ad altre, possano indurre forse un po' di riflessione, che potete anche mettere da parte: figuriamoci!

Questi elementi possono sicuramente essere utili in futuro per un produttivo lavoro, altrimenti si rischia di far sentire l'estraneità di questa istituzione. Credo non serva a nessuno creare il vuoto nell'istituzione, è un vuoto pneumatico.

I momenti di riflessione che giungono dopo atti del genere — che sappiamo hanno il limite del numero legale — vogliono richiamare l'attenzione sulla produttività che ci deve essere in un confronto tra i gruppi parlamentari e tra Parlamento e Governo.

ITALO BOCCHINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 9,52)

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, colleghi, il collega dell'opposizione che mi ha preceduto ha fatto riferimento all'esperienza della passata legislatura.

Certamente nella passata legislatura (nei primi mesi di lavoro) abbiamo approvato più provvedimenti di quanti ne abbiamo approvati adesso, però non dimentichiamoci quale è stato l'iter. Adesso ci troviamo di fronte a disegni di legge, a proposte che il Governo avanza al Parlamento ed il Parlamento le discute. Nella scorsa legislatura, dopo pochi mesi di lavoro, vi era una serie innumerevole di decreti-legge che, per mancata possibilità di reiterazione, dovevano essere convertiti con lo « strozzamento » del voto di fiducia. Dobbiamo distinguere tra il rispetto del Parlamento, di chi ha inserito nell'ordine del giorno numerosi disegni di legge di conversione di decreti-legge sui quali è stata chiesta la votazione di fiducia —

ricordiamo tutti quello che è avvenuto nella scorsa legislatura — e chi invece porta provvedimenti importanti come questo sotto forma di disegni di legge, di proposte legislative del Governo all'attenzione dell'Assemblea. È questo il rispetto del Parlamento? È questo il rispetto dei gruppi parlamentari? È questo il rispetto dei singoli deputati (*Applausi del deputato Armani*) del quale diamo atto al nostro Governo? Il problema allora è un altro: il solo fatto di arrivare qui con un disegno di legge e non con altro tipo di provvedimento dimostra che c'è tutta la volontà anche di emendarlo se vengono presentate proposte sulle quali, cari colleghi, ci dovete convincere.

Il problema è che non ci avete convinto nel merito (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Voi non potete chiedere l'approvazione degli emendamenti al provvedimento solo ed esclusivamente perché altrimenti c'è il ricatto della fuga dall'aula e della mancanza del numero legale; ciò non fa parte delle buone regole di convivenza nel Parlamento. È una soluzione a cui ci siamo richiamati tante volte anche noi, ma solo di fronte all'impossibilità di modificare lo strumento legislativo utilizzato, come è avvenuto in sede di esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge e nelle votazioni di fiducia. Diciamoci la verità! Il tentativo di far mancare il numero legale, per carità, è legittimo alle 10 di mattina, però non vi è riuscito. Per tre deputati non vi è riuscito! Adesso andiamo avanti, cerchiamo di far lavorare il Parlamento; si tratta di provvedimenti importanti che il paese sta aspettando, che il settore economico e produttivo della nostra Italia stanno aspettando e noi siamo qui a discutere.

L'invito che vi rivolgiamo è quello di ritrovare quel *gentlemen's agreement* di cui il Parlamento ha bisogno, tenendo conto degli strumenti e della correttezza degli strumenti che questo Governo e questa maggioranza vi stanno proponendo. Siamo disposti anche a cambiare ciò che deside-

rate, però dovete convincerci nel merito; non può valere il ricatto della mancanza del numero legale.

GABRIELLA PISTONE. Siete già convinti!

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino ha parlato nonostante fosse già intervenuto il capogruppo La Russa. (*Una voce dai banchi di Alleanza nazionale: « In dissenso »*).

È intervenuto in dissenso; mi scuso, allora, perché non avevo capito il dissenso.

PIETRO TIDEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Anch'io esprimo brevissimamente, signor Presidente, il disagio di un neoparlamentare; dopo oltre trent'anni di esperienza nella assemblee elettive, in questi pochi mesi ho avvertito l'inutilità totale di essere un parlamentare dell'opposizione (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)... Datemi un attimo, vi spiegherò i motivi per un minuto, non di più.

Noi abbiamo presentato — mi rivolgo anche al ministro Tremonti — decine di emendamenti su questa come su altre proposte. Gli emendamenti sono spesso il frutto del lavoro, dell'esperienza, della passione, delle consultazioni con decine e decine di operatori, con lavoratori ed esperti. Ebbene, di fronte a ciò e soprattutto di fronte, signor ministro, a decine e decine di domande, di richieste di illustrazioni, lei è stato muto come un pesce. Un parlamentare non può nella maniera più assoluta, dopo che si è visto respingere decine e decine di emendamenti, essere considerato soltanto un numero ai fini del numero legale. O si restituisce dignità all'istituzione parlamentare nel suo complesso, maggioranza ed opposizione, oppure non si può pretendere dall'opposizione di essere soltanto un numero, che sia asettico, sordo e muto (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Pada-*

nia), per consentirvi di ratificare esclusivamente decisioni che non vengono adottate qui ma altrove. Pertanto, ritengo che debba esservi un momento di resipiscenza da parte dell'esecutivo e della maggioranza; si restituisca dignità a questa Assemblea, soprattutto al ruolo dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)!

SABATINO ARACU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABATINO ARACU. Signor Presidente, tempo fa ho riferito che, durante la campagna elettorale da poco conclusasi, quando gli elettori mi chiedevano cosa facessimo al tempo in cui eravamo opposizione, rispondevo di essermi sentito esattamente un pesce dentro un acquario, che muove la bocca ma che nessuno ascolta.

Oggi mi sembra di ascoltare la favola di Cappuccetto rosso e del lupo, con la differenza che quest'ultimo ha insegnato a tutti come si fa. Signor Presidente, lei era allora capogruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ed allora l'attuale capogruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo era il precedente Presidente della Camera. Mi sono sentito allora rimproverare del fatto che chi faceva mancare il numero legale era un irresponsabile. Queste erano le parole dell'allora Presidente della Camera ed oggi capogruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Nella passata legislatura noi non solo non abbiamo avuto l'opportunità di far passare alcuni nostri emendamenti, ma non abbiamo nemmeno discusso su alcuni provvedimenti, considerato l'utilizzo dello strumento della legislazione delegata. Pertanto, spogliamoci di questo vestito da Cappuccetto rosso, dal momento che questa storiella l'avete inventata voi dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non riesco a comprendere cosa stia avvenendo in aula. Infatti, o si parla per richiamo al regolamento – ed allora la pregherei di chiedere agli oratori che intervengono, sulla base di quale articolo del regolamento essi chiedono la parola – oppure si interviene nel merito ed allora occorre ritornare alle regole che disciplinano il diritto dei parlamentari ad intervenire.

Il tempo è prezioso per tutti ed in particolare lo dovrebbe essere per la Camera; pertanto, concludendo, la pregherei – e non gliene faccio una colpa, dal momento che a volte l'Assemblea può andare per conto proprio – di far rientrare la dinamica dei lavori dell'Assemblea nel rispetto delle norme regolamentari.

Siamo nella fase della votazione degli articoli di questo provvedimento. Pertanto, chi vuol intervenire sugli articoli lo faccia. Mi dispiace per i colleghi della sinistra: tuttavia, noi non possiamo ricucire le vostre divisioni e fazioni. Dovete far valere, come diceva il collega Bocchino, le vostre ragioni, legittimamente. Non potete – e lo rifiutiamo – impaludare il Parlamento nelle vostre contraddizioni. Infatti, da qualsiasi punto di vista vogliate considerare la questione, si tratta di provvedimenti nell'interesse del paese reale e non nell'interesse della partitocrazia. La prego, pertanto, Presidente di tornare al regolamento così com'è scritto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, siamo nel legittimo ambito di applicazione dell'articolo 41 del regolamento della Camera, che riguarda la richiesta di parola sull'ordine dei lavori. In genere, si dà la parola ad un oratore per gruppo. Per alcuni gruppi hanno parlato due oratori, il secondo in dissenso rispetto al primo.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo che anche queste discussioni abbiano un loro significato. Bisogna ricondurre il dibattito parlamentare all'interno di un ambito di serietà. Alcuni interventi — e mi riferisco a quello dell'onorevole Ciani — hanno una loro validità. La Casa delle libertà è stata suffragata ampiamente su un programma che questa Assemblea deve portare avanti ed ha il diritto di portarlo avanti.

Quando si fa notare che la maggioranza è in numero risicato, personalmente dico che è vero e che noi in qualità di maggioranza dobbiamo garantire un numero più consistente. Si tratta di un appunto che accetto dall'opposizione.

Quando però passiamo alle annotazioni, ai richiami fatti dall'onorevole Giordano, vorrei far notare, al collega Giordano e a tutta l'opposizione, che la prassi di far approvare dei provvedimenti nonostante l'elevatissimo numero di deputati in missione è stata introdotta dal vostro caro ex Presidente della Camera, onorevole Violante, che, nella scorsa legislatura, consentì l'approvazione di provvedimenti addirittura con 100 deputati in missione o forse anche più! Per cui, onorevole Giordano, bisogna pensarci un attimo prima di fare questi appunti...

FRANCESCO GIORDANO. Non c'entra niente! Critico allora e critico adesso!

ALESSANDRO CÈ. L'onorevole Violante, che è parte dell'opposizione e leader carismatico dell'Ulivo, introdusse la prassi, che poi è diventata una consuetudine, di contare i deputati in aula anche se questi non partecipavano alle votazioni! Introdusse addirittura una modificazione al regime della diaria, perché il deputato che non partecipava ad un terzo delle votazioni non doveva essere considerato presente, portando una vera innovazione, equiparando il fantasma al deputato — anche se il deputato era in aula e, legittimamente, poteva anche decidere di non partecipare alle votazioni —, violando palesemente il diritto fondamentale del deputato di partecipare alla discussione

senza partecipare al voto! Questo è un diritto fondamentale della democrazia, eppure è stato cancellato dall'onorevole Violante!

Tanto meno accettiamo lezioni per quanto riguarda la blindatura dei provvedimenti e il comportamento del Governo. Io stesso, da tenace oppositore — ed io rispetto chi fa opposizione dura —, più volte mi sono sentito schernito dai ministri del passato Governo dell'Ulivo quando, a fronte di continue e reiterate richieste, ricevevo sorrisetti denigratori e vedevo i ministri uscire dall'aula mandandomi addirittura a quel paese. Da questo punto di vista, quindi, siete stati voi che avete introdotto una consuetudine negativa, irrispettosa dei diritti del parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Io trovo accettabile la cosiddetta blindatura dei provvedimenti, non giusta fino in fondo, ma legittima, nel senso che la maggioranza ha il diritto, ha il mandato popolare, ha la forza per portare avanti alcuni provvedimenti anche blindati e se ne assume la responsabilità.

Però, da voi non accettiamo lezioni di etica politica, neanche da questo punto di vista. Vorrei ricordarvi, infatti, che avete blindato una finanziaria, non avete accettato un solo emendamento da parte dell'opposizione, ve la siete votata da soli! Avete blindato il provvedimento sulla *par condicio*, non avete accettato un emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! La legge sull'immigrazione, quella vergognosa legge sull'immigrazione che ha aperto le frontiere a tutti i criminali dell'Albania, l'avete approvata da soli, senza un emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

ALFONSO GIANNI. Razzista! Sei un razzista e basta!

ALESSANDRO CÈ. Siete stati capaci persino di blindare la riforma costituzio-

nale, che è arrivata in aula con il tempo contingentato (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

BRUNO CAZZARO. Che applaudi, Tremonti, sei un ministro!

ALESSANDRO CÈ. Per inteso, siccome l'articolo del regolamento non consentiva di contingentare i tempi per la riforma costituzionale, il buon amico Violante escogitò la formula di rimandare la riforma ad un calendario successivo, in modo da essere legittimato a contingentare i tempi anche di quel provvedimento. E questo è stato gravissimo! E voi avete blindato la riforma costituzionale, l'avete approvata con 4 voti di differenza (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)...

FRANCO RAFFALDINI. E abbiamo vinto!

PRESIDENTE. Onorevole Cè, il tempo è scaduto.

ALESSANDRO CÈ. ...limitando indecorosamente i diritti dell'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dalla posizione che ha assunto in questo momento l'opposizione.

PRESIDENTE. Vi prego, se si interviene sull'ordine dei lavori in dissenso...

CESARE RIZZI. In dissenso da chi?

TEODORO BUONTEMPO. Sul regolamento, quale dissenso c'è?

PRESIDENTE. ...bisogna argomentare bene il proprio dissenso. Comunque, prego, onorevole Gerardo Bianco.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei apprezzare l'intervento dell'onorevole Bocchino, il quale ha imparato bene la lezione dopo una storia di lunghe opposizioni che costringevano l'Assemblea a fare nottate intere. Credo questo sia un elemento di maturazione importante. Quindi, da questo punto di vista, il nuovo gruppo di maggioranza ha acquisito, finalmente, una lezione che è stata riproposta in questa sede come linea di condotta.

Tuttavia, non riesco a capire perché non si ringrazino — avrebbe dovuto farlo l'onorevole Cè — l'onorevole Violante e la passata maggioranza per le decisioni che sono state assunte al fine di consentire alla maggioranza attuale di governare; la modifica del regolamento, infatti, ha comportato la possibilità di fare delle valutazioni. Quindi, da questo punto di vista, dovrebbero rivolgere un ringraziamento (*Applausi polemici dell'onorevole Buontempo*).

Vorrei fare anche un'altra considerazione. Se ho capito bene, l'onorevole Cè ha accusato la maggioranza della scorsa legislatura di una serie di atteggiamenti chiusi e blindati, ma ripropone la stessa linea. Allora, o quella posizione era negativa — in tal caso non dovrebbe essere riproposta da voi — oppure era positiva e, dunque, se la portate avanti non dovrete criticarla. È una contraddizione, onorevole Presidente, che non si riesce assolutamente a correggere.

Vorrei fare un'ultima considerazione. Il ministro Tremonti, ieri, ha dichiarato che apprezzava l'opposizione. Lo ha fatto attraverso pubbliche dichiarazioni (è comparso, tra virgolette, sulla stampa). Un ringraziamento è rivolto persino all'onorevole Rossi. So che a Napoli questi riconoscimenti non sono molto apprezzati (c'è una battuta, che l'onorevole Bocchino conosce, rivolta a chi si dà ragione). Vorrei capire come traduce questo riconoscimento, questo apprezzamento, in termini di risposta positiva...

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, può intervenire per un richiamo al regolamento o per l'ordine dei lavori. Questo è il tema.

GERARDO BIANCO. L'ordine dei lavori è appunto il seguente: la necessità di ricevere una risposta da parte del Governo che corrisponda all'apprezzamento manifestato dal ministro nei confronti dell'opposizione. Come pensa, con atti concreti, di corrispondere a quest'apprezzamento nei confronti dell'opposizione? C'è un'incoerenza che dovrebbe essere sanata.

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, per il suo gruppo ha parlato l'onorevole Ciani e lei è intervenuto in dissenso. Hanno chiesto di intervenire anche gli onorevoli Realacci, Boccia e Potenza. Vorrei pregare gli stessi di rinunciare a prendere la parola perché l'argomento è stato sviscerato e vorrei, se consentite, fare una rapidissima replica.

La discussione di questa mattina è un po' il *remake* di una discussione affrontata svariate volte nella precedente legislatura. Relativamente a puntuali osservazioni che sono state presentate, vorrei ricordare alcuni aspetti. Sulle missioni, la materia è regolata dal comma 2 dell'articolo 46 del regolamento che recita: «I deputati che sono impegnati per incarico avuto dalla Camera, fuori della sede, o, se membri del Governo, per ragioni dell'ufficio sono computati come presenti per fissare il numero legale». Esiste, dunque, una norma; non si tratta di una decisione puramente arbitraria.

Per quanto riguarda la decisione relativa alla diaria — tema introdotto dall'onorevole Cè —, voglio ricordare che non fu una decisione monocratica del Presidente della Camera nella scorsa legislatura, ma una decisione dell'Ufficio di presidenza.

Sul computo dei presenti non votanti in aula, questa è stata un'interpretazione del regolamento, diventata prassi, ma credo oggi non particolarmente sgradita alla maggioranza parlamentare di questa legislatura (*Commenti del deputato Guido Giuseppe Rossi*).

CESARE RIZZI. Cosa stai dicendo!

PRESIDENTE. Da questa posizione non ho cambiato opinione rispetto a quella che esprimevo dai banchi della maggioranza nella precedente legislatura. Quindi, penso che garantire il numero legale sia un dovere di tutti i membri del Parlamento e di tutti i gruppi parlamentari.

Naturalmente, un buon rapporto e un dialogo aperto tra Governo, maggioranza ed opposizione favorisce sempre i comportamenti virtuosi.

Se consentite, procederei con i lavori. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 12.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ..	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 12.3.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intanto, adesso che la situazione è un po' più calma, vorrei ricordare all'onorevole Bocchino (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Colleghi, perdonatemi, ma debbo illustrare l'emendamento. Vorrei ricordare all'onorevole Bocchino...

CESARE RIZZI. Presidente, riprendilo!

PRESIDENTE. Colleghi, l'onorevole Grandi incorpora la risposta nell'illustrazione dell'emendamento.

ALFIERO GRANDI. Esattamente, lo faccio nel tempo concessomi: che occupi il mio tempo in un modo o in un altro è irrilevante. Vorrei comunque dire all'onorevole Bocchino che gli argomenti della minoranza qualche volta sono argomenti della maggioranza perché gli emendamenti presentati dalla minoranza sull'articolo 1 sono quelli che il Governo ha concordato con le parti sociali. Purtroppo, o per fortuna, abbiamo cominciato a votare dall'articolo 1 e quindi è apparso abbastanza chiaro che questo provvedimento, in realtà, non può essere modificato. Pertanto, l'osservazione che viene fatta, almeno in questo caso, mi pare sinceramente destituita di fondamento.

Per quanto riguarda le presenze in aula, al di là delle questioni regolamentari, si pone un problema di merito e di sostanza che vorrei richiamare. Secondo noi, l'articolo 12, comma 4, in particolare, ha una valenza di natura costituzionale: cioè, riguarda il problema di dare la possibilità a coloro che esercitano una funzione pubblica particolarmente delicata nel campo fiscale — compresa quella di accertamento fiscale — di avere autonomia nei confronti del potere politico, e quindi maggiore tranquillità nell'esercizio della funzione. Si tratta di un problema che riguarda la maggioranza e la minoranza di oggi e, comunque, qualunque maggioranza o minoranza del futuro. L'argomento può essere accettato o respinto; in ogni caso, è un argomento di un certo valore che meriterebbe l'attenzione della Camera in modo tale che ognuno si regoli come meglio crede; ma il voto si basa comunque su opinioni motivate. Nessuno si può nascondere dietro a questioni di natura regolamentare; e quando qualcuno invoca un riferimento alla Costituzione, potrà avere ragione o torto, ma è giusto che ognuno si pronunci e si prenda le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda poi, in particolare, l'emendamento Benvenuto 12.3, vorrei confermare che l'obiettivo che si propone è quello di migliorare il testo, di fare in modo — come ha affermato anche il Comitato per la legislazione, in cui siedono

esponenti della maggioranza e della minoranza — che vengano meglio individuati gli oggetti su cui si ragiona. Questa è la ragione per cui ci siamo permessi, pensando di fare del bene al provvedimento, di sostituire concorsi pronostici a concorsi a premi. Naturalmente, la maggioranza ed il Governo possono decidere che anche questo argomento — così minimale, così teso a perfezionare un testo di legge — non abbia fondamento; eppure, la sua approvazione potrebbe essere un modo per migliorare il testo.

La verità è che siamo di fronte a modifiche anche rilevanti della legislazione che vengono fatte con qualche disattenzione.

E poiché io sono convinto che all'interno della maggioranza, nei vari gruppi parlamentari, ci siano persone che prestano attenzione, come abbiamo visto anche nel corso dei dibattiti in Commissione, ad argomenti che riguardano il ruolo di funzionari pubblici, la garanzia della loro autonomia, il fatto di non essere soggetti a rimozione nel momento in cui fanno accertamenti sgraditi a qualcuno, poiché questi argomenti sono reali, voglio preannunciare che ci sarà su questo, in ogni caso, una mozione parlamentare. E allora vedremo, fuori dall'urgenza di approvare una legge, fuori dalle preoccupazioni di modificare un testo, fuori dalle presunte preoccupazioni che questo è l'unico metodo per approvare il provvedimento in tempo utile, se ci sia effettivamente la libertà consapevole di ognuno, e non invece un atteggiamento di sostegno, a prescindere, delle posizioni individuate dal Governo. Credo che in questa direzione il problema del confronto parlamentare sia un problema reale.

Poiché è rientrato l'onorevole La Russa ne approfitto per dire a lui un'ultima cosa. Onorevole La Russa, mi permetta. Poiché nel confronto parlamentare...

GIANANTONIO ARNOLDI. Presidente, ma quanto parla !

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, le ricordo che ha cinque minuti di tempo e li sta consumando in questo momento.

ALFIERO GRANDI. Li ho quasi consumati; sto terminando l'intervento.

PRESIDENTE. No, li ha già consumati; è già qualche secondo oltre.

ALFIERO GRANDI. Allora, in questo caso, all'onorevole La Russa mi rivolgerò prossimamente.

IGNAZIO LA RUSSA. Mandami una lettera!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 12.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 12.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	447
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 12.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Giordano 12.2 e Benvenuto 12.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, questo emendamento soppressivo si riferisce all'utilizzo del personale che verrebbe a non esercitare più le funzioni nella struttura del Ministero delle finanze in seguito alla proposta di soppressione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni, che è prevista al capo VI di questa legge. Poiché noi presenteremo una proposta di soppressione di quelle indicazioni, per coerenza ne chiediamo la soppressione in questo articolo.

Inoltre, facciamo rilevare al Governo che l'articolato contiene delle imprecisioni. In primo luogo, è sbagliata la scheda tecnica quando parla di una operazione di riposizionamento delle unità del Ministero delle finanze a costo zero, perché realizzare una riqualificazione, che dovrà avvenire in tre anni, comporterà senz'altro degli oneri. In secondo luogo, è sbagliata l'ipotesi per cui si prevede che il personale, una volta riformato, potrà realizzare 10 accertamenti annui, perché non si tiene conto della diversità del lavoro che si fa e quindi della complessità dei nuovi compiti che vengono attribuiti. In terzo luogo (questa è la contraddizione più forte), non si riesce a capire come questo personale debba essere destinato al controllo e all'accertamento per quanto riguarda le nuove norme relative alla emersione dal nero, quando nella legge, nei testi che sono

stati votati, è detto che l'adesione al piano di emersione preclude automaticamente gli accertamenti fiscali.

Ci troviamo quindi, ancora una volta, con una norma che non ha un supporto tecnico, non ha una scheda tecnica convincente ed è contraddittoria rispetto agli scopi che si propone. Per questi motivi ne chiediamo la soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 12.2 e Benvenuto 12.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	469
Votanti	467
Astenuti	2
Maggioranza	234
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	264).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 12.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ancora la nostalgica consapevolezza che un voto del Parlamento non può far dichiarare costituzionale una norma che costituzionale non è. Ieri il voto del Parlamento ha dichiarato che tale norma era costituzionale, ne prendo atto, vedremo cosa dirà la Corte costituzionale, dove, con un giudizio incidentale, si può arrivare ad una soluzione in tempi nemmeno troppo lunghi. Ma lasciamo perdere le questioni di costituzionalità, c'è un problema di merito per cui questo comma dovrebbe essere soppresso. Il rapporto tra gli amministratori politici elettivi ed i funzionari, l'amministrazione burocratica, è un vecchio

problema che, da anni, interessa tutto il mondo perché, da un lato, si vuole garantire la direzione politica e dall'altro la competenza, la professionalità, la responsabilità dei funzionari. Per tale ragione vi sono molti problemi e ci pareva di aver trovato una soluzione, molto avanzata, con l'articolo 19 del testo unico sul pubblico impiego e sulla dirigenza (che ha ripreso che una serie di leggi precedenti). L'articolo 19, che è ai limiti della costituzionalità, dice che il Governo può, entro 90 giorni dal giorno in cui ha ottenuto la fiducia, sostituire i dirigenti generali. Ora l'onorevole Tremonti ha forse dimenticato che aveva 90 giorni il tempo per sostituire il direttore generale delle Entrate, non lo ho fatto e ora vuol fare introdurre una norma attraverso la quale, durante tutto il periodo (io mi auguro non troppo lungo, evidentemente lui si augura quinquennale) in cui resterà ministro dell'economia, può cambiare tutta la struttura del Ministero da lui diretto e tutta la struttura, molto delicata, delle Entrate. Ciò, veramente, viola il principio di imparzialità, viola il principio di buon andamento perché abbiamo una serie di funzionari che non sono liberi nelle loro decisioni (non parliamo di libertà di pensiero del pubblico funzionario, come si sostiene da molte parti) e così facendo finiamo con l'andare molto al di là dello *spoils system*. Se il mio amico, onorevole Tremonti, sullo *spoils system* non ha le idee molto chiare può rivolgersi all'amico onorevole La Russa che ha dichiarato di essere un americano e, quindi, in materia di *spoils system* deve sapere tutto. Qui siamo all'eccesso del sistema dello *spoils system*; siamo al vassallaggio di tutti i dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze alle dipendenze del grande — non posso dire imperatore, perché è vassallo anche lui —, anzi, del grandissimo vassallo, onorevole Tremonti. Ebbene, in questa situazione mi pare che un voto contrario sia un voto di dignità a difesa dell'indipendenza della burocrazia italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, quella prevista al quarto comma dell'articolo è 12 una norma particolarmente delicata; è una norma sulla quale già l'onorevole Acquarone ha ricordato le preoccupazioni di coerenza e di violazione della Costituzione.

Voglio indicare qualche altro elemento, perché in un articolo che prevede la riorganizzazione, o meglio la costituzione di una nuova agenzia in materia di giochi, si introducono in maniera surrettizia norme che riguardano tutta l'agenzia delle entrate. Da una necessaria riorganizzazione in seguito alla costituzione della nuova agenzia, se ne fanno discendere conseguenze che coinvolgono tutta l'agenzia delle entrate. Voglio ricordare che in tale struttura il settore giochi è attualmente articolato in tre uffici dirigenziali non di vertice (su un totale di circa mille posizioni dirigenziali) ed impegna circa 40 unità di personale (su un totale di 37 mila impiegati). Il comma in questione prevede, sostanzialmente, che da un'iniziativa di riorganizzazione — i cui limiti oggettivi sono quelli che ora ho ricordato — si trae motivo per introdurre una norma che consentirebbe al potere politico di cambiare quando e come vuole, a suo totale arbitrio, il comitato direttivo dell'agenzia delle entrate ed il direttore dell'agenzia stessa, il quale, a sua volta, a cascata, avrebbe il potere di cambiare, quando e come vuole, rescindendo a suo piacimento i contratti sottoscritti, tutto lo staff dei dirigenti di secondo livello, direttori centrali e regionali e tutti i dirigenti di base dell'agenzia.

In sostanza, verrebbe data dal ministro *pro tempore*, senza freni e senza vincoli di tempo, la possibilità di mutare continuamente il vertice dell'agenzia e, attraverso il direttore, l'intero gruppo dirigente di secondo e terzo livello della medesima struttura. Tale norma, lo sottolineava l'onorevole Acquarone, non ha nulla a che vedere con il sistema dello *spoils system*, ed

introduce norme che intaccano fortemente la credibilità, di fronte all'opinione pubblica, di quella che deve essere l'imparzialità dei suoi amministratori, soprattutto nell'elaborazione e nell'attuazione dei programmi di controllo fiscale.

Questo problema è stato sollevato in occasione degli incontri che il Governo, in diverse sedi, ha avuto con le parti sociali, ed in quelle occasioni il Governo ha espresso più volte l'intenzione di sopprimere tale articolo. Ciò mi consente di ricordare la singolarità della situazione in cui ci troviamo; voglio rassicurare i colleghi che non ho alcuna frustrazione, perché non ci troviamo di fronte ad un provvedimento blindato, perché se il provvedimento fosse blindato così come è avvenuto anche nella passata legislatura — ed i colleghi lo hanno ricordato — ebbene, lo sarebbe punto e basta. In questo caso, però, ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale, con un provvedimento che non è blindato, tant'è che, non un giorno sì ed uno no, ma ogni giorno sui giornali, prendo ad esempio *Il Sole 24 Ore* di ieri e di oggi, si parla di modifiche che dovranno essere apportate. Ecco perché non mi sento frustrato, in quanto, anche se le questioni che stiamo sollevando trovano insensibili maggioranza e Governo in questa sede, rimane sempre la strada del pentimento, e quindi staremo a vedere se tali modifiche saranno apportate.

Signor Presidente, termino con il dire che sento sempre ripetere dall'onorevole Vito, dall'onorevole La Russa che loro hanno vinto le elezioni. Per carità, le hanno vinte. Però stanno sempre a ricordarci i numeri di questa vittoria.

TEODORO BUONTEMPO. Se voi non capite, dobbiamo fare così!

GIORGIO BENVENUTO. Colleghi, se però ricordate sempre e solo i numeri invece di formulare spiegazioni e proposte, siete una maggioranza che dà i numeri ma che non spiega le sue idee!

PIETRO ARMANI. Li dai tu i numeri!

GIORGIO BENVENUTO. Avete i numeri, ma sapete dare solo quelli per difendere le vostre posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 12.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	462
Votanti	460
Astenuti	2
Maggioranza	231
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ..	253).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, anche se è oggettivamente difficile, vale la pena di insistere sull'argomento in questione. L'onorevole Leo, nell'intervento che ha svolto in apertura della seduta, ha dichiarato che vi sono rassicurazioni, ad esempio, rispetto al modo in cui verrà applicato l'articolo 12, comma 4. Se vi sono tali assicurazioni, nel senso che le norma in questione, in sostanza, non riguarderà l'insieme dei dirigenti delle finanze, ciò significa che il testo dell'articolo potrebbe comunque essere applicata all'intera categoria. Pertanto, l'argomento da noi addotto — secondo cui la norma è scritta in modo che, *ad nutum, ad libitum* e in qualunque momento, potrebbero essere rimossi dall'incarico mille dirigenti delle finanze — è fondato. Non si tratta di un argomento invocato solo dall'opposizione; esso ha trovato, infatti, conferma anche nelle rassicurazioni contenute nell'intervento dell'onorevole Leo.

Ciò che risulta inaccettabile è che, nel momento in cui l'opposizione esprime una preoccupazione in ordine agli articoli 67 e 68 della Costituzione, non siano giunte risposte. Queste ultime possono anche non consistere nell'accettazione di modifiche ed emendamenti; sappiamo, tuttavia, che il provvedimento in esame non è stato dichiarato blindato, ma di fatto lo è. Infatti, il sottosegretario presente in Commissione ha chiarito che non si sono potuti accogliere emendamenti, affermando, però, che in seguito alcune norme del disegno di legge sarebbero eventualmente state modificate. Del resto, ho ricordato che all'articolo 1 vi sono carte che confermano che il Governo si è impegnato con le parti sociali ad apportare alcune modifiche.

Quindi, anche nel caso in cui questo testo debba essere approvato per ragioni di tempo (mi metto per un attimo dal punto di vista del Governo e della maggioranza), di fronte a chi solleva un problema di natura costituzionale potrebbe giungere una assicurazione per così dire rafforzativa dell'intervento dell'onorevole Leo.

CESARE RIZZI. Tempo!

ALFIERO GRANDI. In sostanza, potrebbe giungere, se non dal ministro Tremonti — che mi pare in questo momento abbia scelto di non parlare — almeno da parte dei gruppi della maggioranza, non una risposta in termini procedurali ma una risposta in termini di contenuti tesi a garantire che i futuri ed effettivi comportamenti del Governo e della maggioranza faranno in modo che quantomeno i rischi insiti nel testo del provvedimento all'articolo 12, comma 4, verranno evitati dai comportamenti di fatto.

Chiediamo un impegno in questo senso, una dichiarazione ai giornali, qualunque cosa che dimostri che tale argomento è stato recepito.

Si è detto che non vi sono argomenti e che le questioni non esistono. Non è vero! Anche gli interventi svolti da autorevoli esponenti della maggioranza confermano che le nostre considerazioni non sono